

MUSEUM HELVETICUM

Schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft

Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique

Rivista svizzera di filologia classica



SCHWABE VERLAG BASEL

MUSEUM HELVETICUM

Herausgegeben von – édité par – edito a cura di
Schweizerische Vereinigung für Altertumswissenschaft (SVAW)

Mitglieder des Komitees:

Jens Bartels, Zürich – David Bouvier, Lausanne – Laure Chappuis-Sandoz, Neuchâtel –
Sabine R. Huebner, Basel – Orlando Poltera, Fribourg – Pierre Sánchez, Genève –
Thomas Späth, Bern (Präsident)

Redaktion – rédaction – redazione

Danielle van Mal-Maeder – Stefan Rebenich – Christoph Riedweg –
Martin Guggisberg – Francesca Dell'Oro

INHALT – SOMMAIRE – INDICE

Paul Schubert: P.Bodmer LI verso: restes d'un traité médical ou ethnographique?	1
Loukas Papadimitropoulos: Alcaeus fr. 42: Human Perception and Divine Workings	11
Antonio Tibiletti: Alcune note al peana adespoto PMG 922	18
Nicola Serafini: Sacerdoti mendicanti e itineranti: gli <i>agyrtai</i> nell'antica Grecia	24
Edward Courtney: Three Passages in Horace's <i>Odes</i>	42
Beatrice Larosa: <i>Amor tristis</i> (Ov. <i>Pont.</i> 3,3): implicazioni metaletterarie di un'immagine mutata	47
Ulrike Ehmig: Bauten als Gegenwert göttlicher Hilfe im Zeugnis lateinischer Votivinschriften	56
Karsten C. Ronnenberg: Giganten und Sirenen in der Vulgata: Griechischer Mythos in der lateinischen Bibel des Hieronymus	78
Epigraphica Helvetica	97
Archäologische Berichte	106

Manuskripte für die Zeitschrift sind als Word- und PDF-Datei zu senden an:

- Griechische Sprache und Literatur: Prof. Dr. Christoph Riedweg, Zürich,
christoph.riedweg@uzh.ch.
 - Lateinische Sprache und Literatur: Prof. Dr. Danielle van Mal-Maeder, Lausanne,
danielle.vanmal-maeder@unil.ch.
 - Alte Geschichte: Prof. Dr. Stefan Rebenich, Bern, stefan.rebenich@hist.unibe.ch.
- Zuständig für die Rezensionen sind:
- Philologie und Alte Geschichte: Dr. Francesca Dell'Oro, Museum Helveticum,
Bureau 4094 (Secrétariat), IASA, Université de Lausanne, Bâtiment Anthropole,
CH-1015 Lausanne (francesca.delloro@bcu.unil.ch).
 - Archäologie: Prof. Dr. Martin Guggisberg, Departement Altertumswissenschaften,
Klassische Archäologie, Petersgraben 51, CH-4051 Basel
(Martin-A.Guggisberg@unibas.ch).

Richtlinien für Autorinnen und Autoren (zur Herstellung der Druckvorlage):
www.schwabeverlag.ch, unter «Zeitschriften», dann «Museum Helveticum».



Unterstützt durch die Schweizerische Akademie
der Geistes- und Sozialwissenschaften
www.sagw.ch

B. Kurzbeiträge über Neufunde und Neulesungen

Due iscrizioni romane di Gravesano TI

Romeo Dell'Era

1. Altare votivo

Nella chiesa parrocchiale di San Pietro di Gravesano (Canton Ticino), nel corso degli scavi archeologici condotti nel 1994 dall'Ufficio cantonale dei monumenti storici, è stato trovato un altare romano iscritto, reimpiegato come gradino d'entrata nella fase romanica della chiesa². Da allora, esso è visibile all'esterno della chiesa. L'iscrizione, tuttavia, è rimasta sostanzialmente inedita, fatta eccezione per una breve nota di Christoph Reusser in un articolo dedicato al tempio romano di Bioggio: «Unpubl. Altar aus den Grabungen von 1994 in der Kirche San Pietro von Gravesano mit der Inschrift *Dis Deab(usque) / + Kaninius +us.l+(?) / +?S+D++++[...]/ v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*, bei dem die erste und die letzte Zeile in grösserer 'eckiger' und die beiden mittleren Zeilen in 'kursiver' Schrift eingemeisselt sind»³. In seguito a questa apparizione nella letteratura, l'iscrizione è stata menzionata nell'«Année épigraphique» (AE 2005,653)⁴. Si è deciso di riprendere questa iscrizione con lo scopo di fornirne un'editio princeps, se possibile con una lettura più completa, nell'ambito di un lavoro di specializzazione condotto sotto la supervisione di Michel Aberson (Università di Losanna). Una prima autopsia dell'iscrizione è stata condotta in data 21 giugno 2014. L'altare in granito misura 100 x 49,5 x 39 cm ed è parzialmente danneggiato sul lato sinistro; il campo epigrafico misura 51 x 47,5 cm ed è compreso tra una modanatura superiore con timpani laterali e una modanatura inferiore semplice; il testo è di difficile lettura, in particolar modo nelle due righe centrali. Il 24 ottobre 2014 è stato realizzato un calco dell'iscrizione⁵. Un'importante tappa successiva è consistita nella collaborazione con l'École des sciences criminelles dell'Università di Losanna. Il 7 febbraio 2015, Isabelle Montani ed Éric Sapin hanno proceduto a un rilievo fotografico dell'iscrizione, che è stato in seguito utilizzato, con la partecipazione di Quentin Milliet, per produrre un'immagine tridimensionale dinamica dell'iscrizione⁶. La possibilità di basarsi al contempo sulle osservazioni autoptiche, sul calco, sulle fotografie in alta definizione e sull'immagine tridimensionale ha permesso di proporre una nuova lettura dell'iscrizione.

- 2 Ringrazio Rossana Cardani e Moira Morinini (Ufficio beni culturali, Bellinzona) per avermi consentito l'accesso alla documentazione inedita dello scavo.
- 3 Chr. Reusser, «Ein römisches Orakelheiligtum (?) in Bioggio», *NAC* 34 (2005) 321 n. 12.
- 4 Un'ulteriore menzione non specialistica, ma che propone la lettura *C(aius) Kaninius* all'inizio della riga 2, è proposta da R. Locatelli, *Gravesano e la sua gente* (Gravesano 2010) 215 n. 10. In quest'opera, di carattere storico, sono presenti varie informazioni inedite sullo scavo della chiesa di San Pietro.
- 5 Ringrazio la Prof. Anne Bielman per avermi fornito il materiale e la preparazione teorica per il calco. Ringrazio mio padre Franco per avermi aiutato nella realizzazione pratica.
- 6 Il metodo utilizzato dai ricercatori dell'École des sciences criminelles sarà presentato in dettaglio in un prossimo contributo in una rivista specializzata.



DIS · DEAB
 C KANINIUS FAVSTIO
 vac. ++A[ca. 2]VM+
 V · S · L · M

Testo centrato. Righe 1 e 4: *capitalis quadrata* (alt. r. 1: 6,9 cm; r. 4: 6,5 cm); righe 2–3: *actuaria* (alt. 5,6 cm). Punti di separazione molto piccoli, poco marcati e di forma triangolare. La parte visibile della prima lettera della r. 3 consiste in un'asta verticale.

Dis deab(us) / C(aius) Kaninius Faustio / ++A[ca. 2]VM+ / u(otum) s(oluit) l(ibens) m(erito).
 «Agli dei e alle dee Gaio Caninio Faustione ... sciolse il voto volentieri e a giusta ragione.»

La presenza della *capitalis quadrata* e dell'*actuaria* in una stessa iscrizione non è frequente e si potrebbe immaginare che le due scritture riflettano due tappe distinte nella preparazione dell'iscrizione: le righe 1 e 4 sarebbero state iscritte inizialmente, trattandosi di indicazioni generiche, mentre le righe centrali, che costituiscono la personalizzazione del testo, sarebbero state aggiunte in seguito. Tuttavia, si preferisce l'ipotesi di Christoph Reusser, che identifica la presenza delle due scritture come una particolarità locale, attestata anche sull'iscrizione del tempietto di Bioggio⁷.

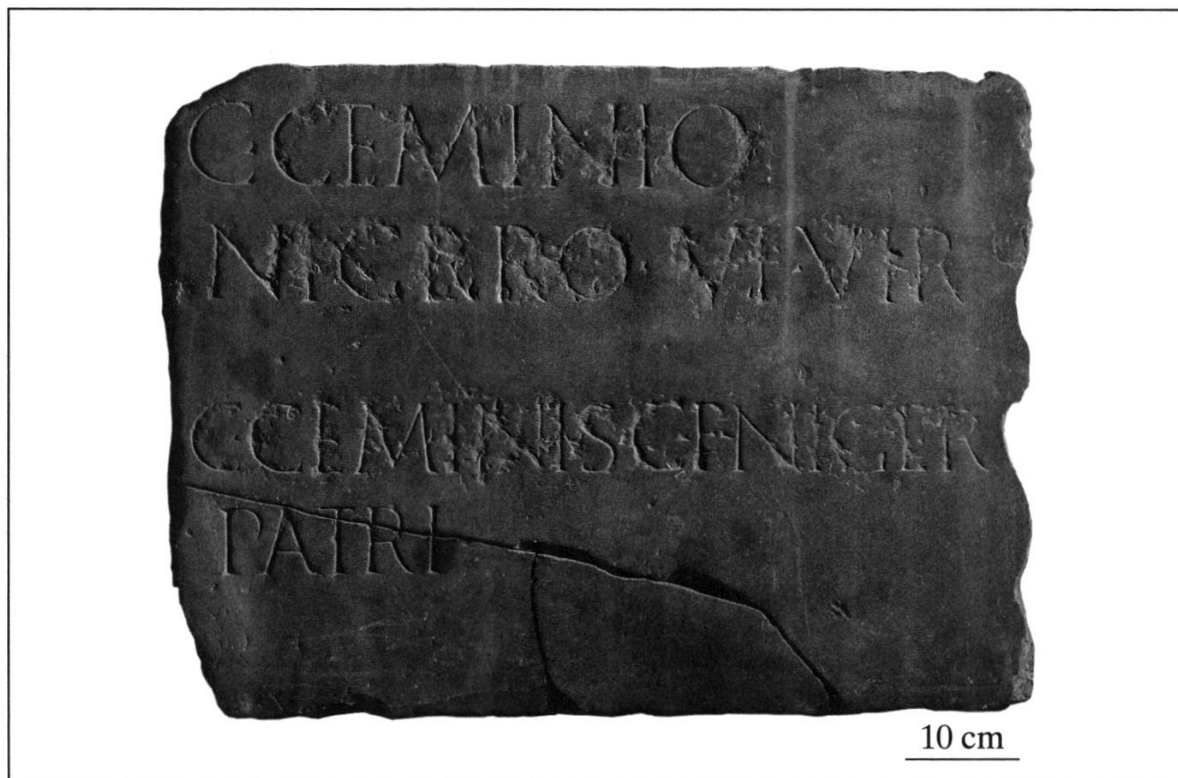
2. Lapide funeraria

A Gravesano, un'altra iscrizione romana è nota nella letteratura (*CIL* V 5244): si tratta di una dedica funebre, citata nel 1559 in un manoscritto di Francesco Cicereio⁸. La lapide andò poi perduta

⁷ Chr. Reusser, *op. cit.* (*supra* n. 2) 321.

⁸ Un'immagine del manoscritto è presente in E. Motta, S. Ricci, *Il Luganese nell'epoca preromana e romana* (Milano 1908) 78; la lettura, poi riportata nel *CIL*, è «C · GEMINIO / NIGRO · VI · VIR / C · GEMINIUS · C · F · NIGER / PATRI.»

già nel XVII secolo, ma fu ritrovata nel 1985; oggi è collocata nella casa parrocchiale di Gravesano⁹. Pierangelo Donati, all'epoca della scoperta, scrisse: «L'iscrizione [...] è tornata a disposizione degli studiosi». Sino ad oggi, tuttavia, a parte la menzione fatta da Raimondo Locatelli, nessun epigrafista ha raccolto il suo invito¹⁰. Una prima autopsia è stata condotta il 16 luglio 2014¹¹. La lastra di scisto nero, completa ma composta di tre frammenti, è murata e misura 55 x 73 cm (spessore visibile: 1,5 cm). Il testo è facilmente leggibile.



C · CEMINIO
NIGRRO · VI · VIR
C · CEMINIVS · C · F · NIGER
PATRI ·

Testo allineato a sinistra. Uno spazio più grande è situato tra le r. 2 e 3. *Capitalis quadrata* (alt. r. 1: 7 cm; r. 2: 6 cm; r. 3 e 4: 5,5 cm). Alla r. 2, la prima R di NIGRRO sembra coprire una lettera preesistente; alla r. 3, V molto piccola inserita tra la I e la S. Punti di separazione di forma triangolare.

C(aio) Ceminio / Nigrrro (!) VI uir(o) / C(aius) Ceminus C(ai) f(ilius) Niger / patri.
«A Gaio Ceminio Nigro, seviro. Gaio Ceminio Nigro, figlio di Gaio, al padre.»

La forma *Nigrrro* è probabilmente da imputare a un errore del lapicida, che deve aver scritto inizialmente *Nigero*; la E è poi stata corretta in R. Alla riga 3, un erroneo *Ceminis* è stato corretto con

- 9 P. Donati, «Gravesano, distr. di Lugano, TI: Chiesa di San Pietro», *JbSGUF* 68 (1985) 249.
10 R. Locatelli, *op. cit.* (*supra* n. 4) 215 n. 10; la lettura proposta è «C. CEMINIO /NIGR[R]O VI VIR /C. CEMINIVS C.F. NIGER /PATRI».
11 Ringrazio Don Massimo Braguglia, parroco di Gravesano, per la disponibilità. Il 7 febbraio 2015 si è potuta vedere nuovamente la pietra smontando il vetro di protezione, che ne impediva il rilievo completo.

l'inserimento di una piccola V tra le ultime due lettere¹². La filiazione del dedicatario è mancante e alla fine della riga 1 rimane uno spazio. Si potrebbe trattare di una dimenticanza, oppure si potrebbe supporre che il dedicatario fosse un liberto e che il dedicante non abbia voluto rendere esplicita questa informazione. In linea di massima, i seviri comensi erano cittadini a pieno titolo¹³. I seviri milanesi, invece, appartenevano a due collegi separati: i *seviri iuniores*, liberi cittadini, e i *seviri seniores*, di condizione libertina. Nelle iscrizioni milanesi, in generale, è indicato a quale dei due collegi appartiene il sevir, oppure le esplicite menzioni della filiazione, della tribù, di altre magistrature o di cariche militari sono sufficienti a fugare ogni dubbio¹⁴. A Milano sono attestati in un'iscrizione due *seviri seniores* di nome *Gaius Geminius Elegans* e *Gaius Geminius Leander* (CIL V 5861; AE 1995, 648), mentre a Como non sono noti dei *Geminii* investiti di magistrature cittadine. Allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile determinare se Gravesano si trovasse nel territorio di Como o di Milano. Questa iscrizione non fornisce sufficienti elementi per una sicura determinazione, ma sembra che ci siano più elementi per credere che il dedicatario fosse un liberto investito della carica di *sevir senior* a Milano.

- 12 La forma *Ceminius* al posto del comune *Geminus* è di lettura certa poiché, in questa iscrizione, le G sono nettamente distinguibili dalle C. Le forme del tipo *Cemin-*, con il derivato *Cemell-*, sono molto rare, specialmente se accostate alla grande abbondanza di *Gemin-* e *Gemell-*. In alcuni casi potrebbe trattarsi di errori dei lapidisti, ma in questa iscrizione la grafia è presente due volte e potrebbe rispecchiare una pronuncia particolare. In CIL X 493 (da *Paestum*) si incontrano le forme *Cemella* e *co(n)iuci*. Forse la lettera C prima di E ed I riflette una pronuncia alterata della consonante velare sia sorda che sonora, come risulta poi dall'evoluzione di questo fonema nelle varie lingue romanze. Tuttavia, nell'iscrizione di Gravesano è scritto *Niger* e non *Nicer*.
- 13 Un solo sevir di condizione inequivocabilmente libertina è attestato a Como (AE 2003, 760); tuttavia, trattandosi in questo caso di un ricco liberto dei *Caecilii*, l'eccezione sembra in qualche modo legittimata.
- 14 Esistono dei casi di iscrizioni milanesi dove non è chiaro se si tratti di un *sevir iunior* o *senior* (CIL V 5870; CIL V 8923), ma i *cognomina Primitivus* e *Pelorus* potrebbero suggerire che si tratti di liberti.